

## Le donne presso la croce

(CARD. RANIERO CANTALAMESSA)

### Le ultime diventano le prime

Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, Salome, madre dei figli di Zebedeo, una certa Giovanna e una certa Susanna. Venute con Gesù dalla Galilea, lo avevano seguito, piangendo, nel viaggio al Calvario, ora sul Golgota osservavano "da lontano" (la distanza minima loro consentita) e poi l'accompagnano al sepolcro.

Le chiamiamo, con condiscendenza maschile, "le pie donne", ma esse sono "Madri Coraggio"! Hanno sfidato il pericolo mostrandosi **apertamente a favore di un condannato a morte**. Queste sono le uniche che non si sono scandalizzate di lui.

Nessuna donna è coinvolta, neppure indirettamente, nella condanna di Gesù. Certo, lui morì anche per i peccati delle donne, ma storicamente esse solo sono "innocenti del sangue di costui!".

Ci si è sempre chiesti come mai le "pie donne" sono le prime a vedere il Risorto e sono incaricate di annunciarlo agli apostoli. Così si rendeva la risurrezione poco credibile. Gli stessi apostoli sulle prime presero le loro parole come "un vaneggiamento" e non credettero ad esse. Se sono state le prime a vederlo risorto è perché erano state le ultime ad abbandonarlo da morto e anche dopo la morte venivano a portare aromi al suo sepolcro.

Ma **perché loro hanno resistito allo scandalo della croce?** Perché sono rimaste vicine a Gesù quando tutto sembrava finito e anche i suoi discepoli l'avevano abbandonato e stavano pensando di tornare a casa.

Le donne avevano seguito il Maestro per lui stesso, per gratitudine del bene da lui ricevuto, non per avere qualcosa in cambio. Ad esse non erano stati promessi "dodici troni", né esse avevano chiesto di sedere accanto a lui nel suo regno. Lo seguivano per servirlo; avevano assimilato lo spirito del vangelo e seguito le ragioni del cuore.

Ora tocca a noi dare più spazio alle "ragioni del cuore", se vogliamo evitare che tutta l'umanità ripiombi in un'era glaciale.

Al potenziamento dell'intelligenza e delle possibilità conoscitive dell'uomo, non va di pari passo, purtroppo, il potenziamento della sua capacità d'amore. Se ci teniamo ad accrescere le nostre conoscenze e non la nostra capacità di amare è perché la conoscenza si traduce automaticamente in potere, l'amore in servizio.



© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.  
Immagine creata da Google. Riproduzione vietata